

mendosi uno sbarco del nemico colà, vennero mandati a riconoscere le spiagge e l'isolotto il governatore di Canea Gian Maria Martinengo, il capitano Gian Paolo Ferrari e l'ingegnere Melchiorre Albertoni, nipote del Sammicheli⁽¹⁾.

Risultato della visita fu che il provveditore generale Luca Michiel, il provveditore di Canea Pasquale Cicogna, il rettore di quella città Pietro Calbo, d'accordo coi governatori Latino Orsini e Brunoro Zampeschi, deliberarono " *di far fare un maschio nel detto scoglio o in altro loco che tornasse più a proposito, per impedir che il nemico non possi sbarcare nè tener la sua armata in detto loco* " ⁽²⁾.

Ritenevano il Martinengo, il Ferrari e l'Albertoni che convenisse di munire l'isolotto di Turlurù in modo da ottenere che l'armata nemica non potesse nè trattenersi al riparo di esso nè sbarcare sulla spiaggia di rimpetto, o rifornirsi quivi di acqua⁽³⁾. A tale scopo sarebbe stato necessario costruire un forte sulla vetta più alta e centrale dell'isolotto, ed altri due ridotti minori sul pro-

(1) V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 8 febbraio 1574.

(2) *Ibidem*: 10 febbraio 1574.

(3) *Ibidem*: 25 febbraio 1574.

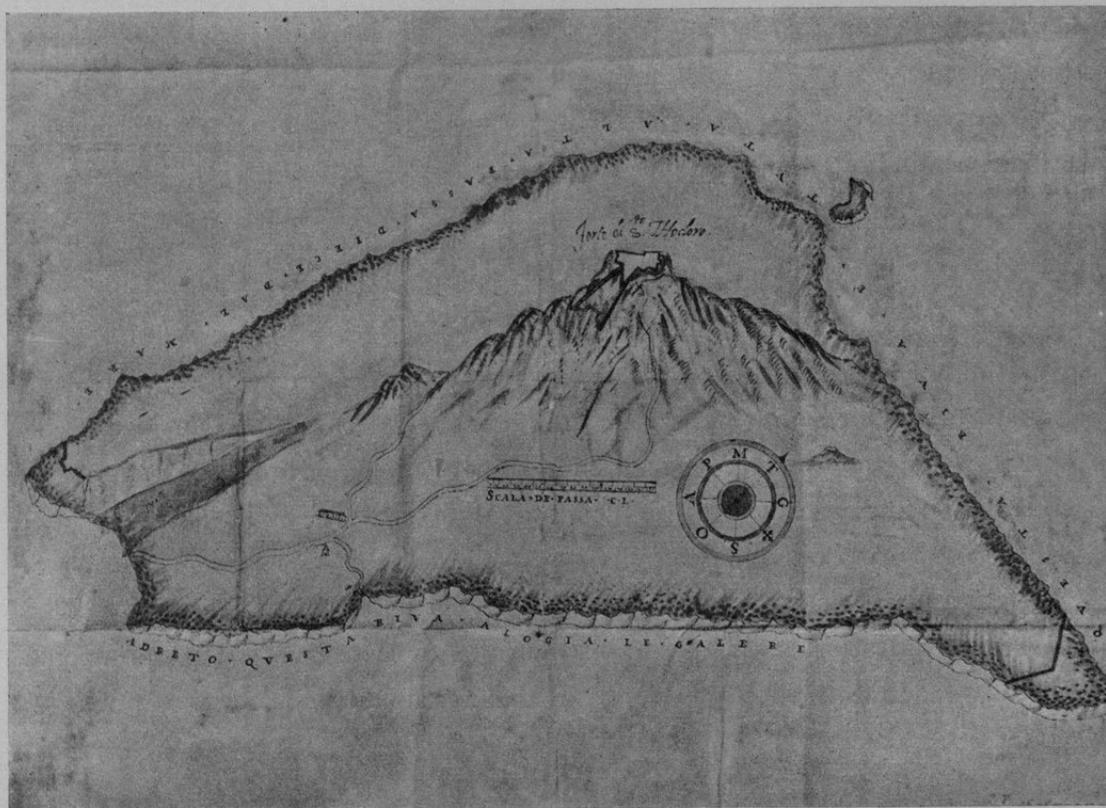


FIG. 372 — PIANTE DELLE FORTEZZE DI TURLURÙ — G. P. FERRARI — 1574 — (VII. a.).